

# IL MIO INCONTRO CON LA “PASSIONE DI GESU’ CRISTO”

Il mio personale incontro con la “Passione di Gesù Cristo” è avvenuto nell’autunno del 2005, quando, dovendo scegliere l’argomento da affrontare nella tesi di laurea in “Storia e tecnica della scenografia”, sono stata invitata da Padre Antonio a prendere in considerazione l’idea di proporre come tema di discussione questo importante evento devozionale e culturale insieme.

Il mio relatore, l’architetto prof. Donato Giancarlo De Pascalis, ha accettato questa proposta e l’ha ulteriormente ampliata, facendomi includere nel lavoro l’altra rappresentazione della *Via Crucis* che si dispiega sul territorio, ossia la processione del Cristo morto, o dei SS. Misteri, che si svolge la sera del Venerdì Santo.

Lo scopo del mio lavoro, dunque, era quello di analizzare l’assetto territoriale, morfologico e urbanistico di Lizzano, considerando questa Terra come pubblico contenitore scenico che offre tutto di sé, le Chiese, le strade, le piazze, la gente per proporre nelle molteplici forme espressive il Viaggio di Passione di Cristo dal Getsemani al Golgota.

Delle varie forme di riproduzione del “dramma” della *Via Crucis*, due, appunto, sono state particolarmente esaminate, e cioè quella plastica (processione con le statue dei SS. Misteri) e quella teatrale (sacra rappresentazione), analizzando il rapporto tra queste e lo spazio urbano, per meglio comprendere, mediante tutte le indicazioni ricavate nella fase di ricerca, quale fosse l’impianto originario del nucleo cittadino, l’importanza di determinati luoghi e strade, l’antico legame tra sacro e scenario urbanistico.

Per portare avanti questo lavoro, ho avuto il grande piacere di attingere, oltre che agli archivi parrocchiale, comunale e curiale, anche all’archivio più fornito e più ricco di memorie che ci possa essere, ossia quello vivente delle persone intervistate che, non solo custodisce la storia degli eventi, ma tramanda valori che nessun altro archivio può tramandare: i sentimenti e le emozioni che trapelano dai racconti di chi è testimone della storia che si è cercato di ricostruire.

Nel caso specifico della storia della sacra rappresentazione che, anche se breve, è molto importante, di fondamentale aiuto mi è stata l’Associazione “Pietre Vive”, con la grande disponibilità e generosità che sempre contraddistinguono tutti i suoi membri.

Dunque, se fino al 2005 avevo assunto nei confronti della drammatizzazione un atteggiamento di semplice spettatrice, vivendo l’evento con un certo distacco, sebbene abbia sempre apprezzato l’impegno, il lavoro e la gran voglia di fare, e di fare sempre meglio, di chi cura e prende parte alla manifestazione, a partire, invece, dall’edizione 2006, ha iniziato a maturare in me un senso di maggiore coinvolgimento nei confronti della rappresentazione, benché non abbia mai preso parte attiva né alla sua fase organizzativa né a quella più propriamente drammatica.

Il dedicare uno dei momenti più importanti della mia vita alla “Passione di Gesù Cristo” è stata per me un’occasione per sentirla più mia e per sentirmi più sua.

“Sentirla più mia” perché essa mi accompagnerà sempre nel corso della mia vita, essendo legata indissolubilmente ad un ricordo che non potrà mai svanire, quello appunto della mia laurea;

“sentirmi più sua” perché credo, o almeno spero, che anch’io, col mio modesto lavoro, abbia dato un piccolo contributo ad una manifestazione che anno dopo anno riceve riconoscimenti sempre più alti.

Quello a cui mi trovo ad assistere, la Domenica delle Palme sugli spazi antistanti la Chiesa e il Convento di S. Pasquale, è un momento veramente coinvolgente di teatro d’ascolto, di visione, di comunione e di meditazione; ma è anche Parola che si fa immagine visiva e dinamica, preghiera corale che si leva al cielo da quanti vi prendono parte.

D’altro canto, la cura dei particolari, l’attenzione ai dialoghi, alle scenografie, ai costumi, la colonna sonora, le musiche, gli effetti speciali, tutto concorre a rendere la riproduzione teatrale quanto più realistica e travolgente possibile, tanto che non risulta difficile farsi trasportare indietro di duemila anni e rivivere quegli ultimi giorni di vita terrena di Cristo, in maniera veramente partecipata.

Credo che questi stessi miei sentimenti animino quanti, ogni anno, anche dai paesi limitrofi, rispondono al richiamo di questo appuntamento.

Sono gli apprezzamenti espressi nel corso dell’azione e che giungono alle mie orecchie, o le emozioni che si manifestano in occhi lucidi e battito fragoroso di mani a rendermi più consapevole che la “Passione di Gesù Cristo” sia un bene da tutelare e sostenere, un motivo di grande orgoglio per l’intera comunità lizzanese.

*Palmisano Francesca*